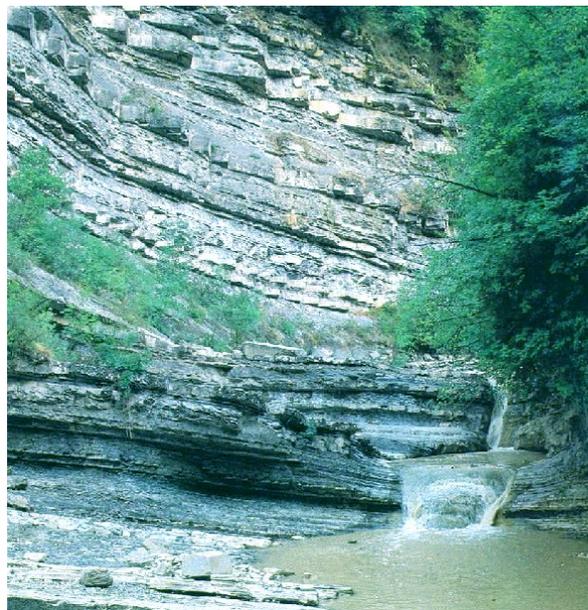


Quella concezione del mondo che ha come suo fondamento la Scienza dello Spirito potrebbe venire disturbata come in un incubo se, con serietà e in verità, questa stessa concezione dovesse venire in contrasto con le avvedute esperienze della ricerca delle scienze naturali, quella ricerca che nel corso dell'ultimo secolo, ed in particolare modo nel diciannovesimo secolo, ha conseguito così grandi e benèfici risultati non solo nel campo della conoscenza, bensì anche in quello del progresso in generale. La cosa dovrebbe agire in special modo in maniera oppressiva se questa Scienza dello Spirito si ponesse in contrasto con un ramo della ricerca delle scienze naturali appartenente a quelli relativamente più giovani e che per la sua peculiarità, e a causa dei suoi compiti, è adatto non solo a stimolare l'interesse umano nel senso più profondo della parola, ma anche a schiudere delle prospettive su ciò che chiamiamo il divenire del nostro pianeta, inteso come il divenire di quelle creature che popolano il nostro stesso pianeta. Questo giovane ramo della ricerca delle scienze naturali è la geologia, quella scienza che particolarmente dal secondo terzo del diciannovesimo secolo – ma anche prima – ha preso uno slancio tanto potente e che, nonostante le grandi questioni di cui dovremo parlare e che sono rimaste aperte e che tali ancora rimangono, ha conseguito importanti risultati. Oggi ci occuperemo principalmente di porre di fronte alla nostra anima la relazione con cui la Scienza dello Spirito deve stare con la geologia e rispondere alla questione: nel senso della Scienza dello Spirito che ha posto sempre come base queste considerazioni, quanto ha da dire quel ramo del sapere, la geologia, sulle questioni della nascita, del divenire generale, e dello sviluppo della Terra e dei suoi esseri viventi?

Qui dapprima dobbiamo in breve porre di fronte alla nostra anima quali siano i metodi e quale sia la peculiarità della ricerca geologica. È certamente noto che la geologia deriva le sue conoscenze dal nostro suolo, e che da ciò che trova all'interno del nostro stesso suolo trae le sue conclusioni su come probabilmente sia nato il nostro pianeta e come esso si sia trasformato. Si sa pure che quando apriamo il nostro suolo – per esempio nel caso di costruzioni ferroviarie, nelle cave di pietra, nelle miniere – abbiamo l'occasione di studiare gli strati più profondi della nostra Terra, ponendoli in relazione con i relativi contenuti rocciosi con le loro particolari inclusioni, con la conseguenza che questi strati si mostrano diversi da quelli su cui possiamo i nostri passi, diversi dalla superficie esterna. Però, anche all'interno di questa superficie il terreno si dimostra a sua volta diverso nelle più svariate maniere qualora lo facciamo oggetto di indagine, ponendolo in relazione con la sua natura rocciosa e con il suo carattere minerale. Ed è ben poco noto che appartengono alle ricerche più interessanti quelle che si riferiscono agli strati della superficie terrestre che indicano chiaramente un carattere tale da darci la possibilità di dire quanto segue: il materiale che copre il suolo era originariamente sciolto nell'acqua, o altrimenti era posto sotto la forza dell'acqua, era stato cioè in tempi passati trasportato dall'acqua. Vediamo ancora oggi come i fiumi portino lontano e poi depositino in altri territori quei corpi rocciosi che si raccolgono nel loro materiale detritico. Vediamo come il terreno venga ricoperto di tali depositi. Nello stesso modo abbiamo cominciato a pensare che in tempi antichi si siano accumulati depositi su depositi. Su un deposito nato in tal guisa dobbiamo immaginarcene un altro posto al di sopra che alla ricerca si mostra portatore di un carattere diverso dagli strati inferiori. Così la nostra Terra mostra a strati il suo materiale detritico di diverso carattere. Non è naturalmente difficile a dirsi che quegli strati che giacciono sopra debbano essere i più giovani e che sono stati depositati dagli accadimenti più recenti della nostra Terra e che tanto più a fondo abbiamo l'occasione di scrutare all'interno del suolo tanto più arriviamo agli strati che sono stati depositati in tempi sempre più antichi e sono stati ricoperti da quelli più recenti. È poco noto che in questi strati della nostra Terra troviamo ogni tipo di inclusioni, che secondo l'occhio clinico del presente derivano dal fatto che alcuni animali e alcune piante, morendo, sono stati trascinati via assieme all'acqua e ai minerali, venendo sepolti in maniera naturale, e si trovano ora là, all'interno del materiale detritico, più o meno mutati dal resto degli esseri preistorici. Non è difficile pensare di dover supporre una certa relazione fra un tale strato di materiale detritico e le inclusioni animali e vegetali che sono all'interno. Tuttavia non ci si può immaginare che sull'intera superficie terrestre gli strati più giovani si siano depositi così semplicemente su quelli più antichi. Deve essere chiaro che talvolta gli strati più antichi, riconoscibili dal loro carattere, si depositano fin sulla superficie, perché nel corso dello sviluppo terrestre questi strati si sono depositi sconnessamente, si sono accatastati sovrapponendosi, si sono voltati verso l'alto ecc., in modo tale che la geologia non ha facilità ad affermare in ogni singolo caso come uno strato sia giunto a depositarsi su di un altro. Tali questioni possono venire qui solo accennate.



In ogni caso occorre prescindere dalle irregolarità sopra citate e accettare il fatto che gli strati della Terra con i loro immagazzinamenti siano a disposizione dei geologi, che questi traggano le loro conclusioni sull'aspetto della Terra quando non era stato ancora depositato lo strato superiore e quando ancora non vi erano ulteriori strati piú profondi giacenti al di sotto ecc., e che non ci si possano formare rappresentazioni sull'aspetto nei tempi passati della nostra Terra a partire da tali considerazioni.

Ora è noto in generale che gli strati superiori – i piú recenti del nostro materiale terrestre – mostrano inclusioni di esseri viventi, animali e vegetali, piú evoluti, e che tanto piú perveniamo a strati piú profondi quanto piú raggiungiamo i resti di esseri viventi piú imperfetti di quelli che oggi siamo abituati ad annoverare fra i generi e le specie inferiori del regno animale e vegetale. Quando giungiamo in un certo modo agli ultimi strati della nostra superficie terrestre, che sono sempre ricoperti dagli altri strati, giungiamo al cosiddetto "strato cambriano" del nostro sviluppo terrestre, e qui vediamo come fra i nostri esseri viventi animali vi siano inclusioni di quegli animali che erano ancora invertebrati. Negli strati che giacciono sopra, e che cosí la geologia è giustificata a porre fra gli strati piú recenti del divenire terrestre, troviamo animali vertebrati.

Pare cosí che la geologia fornisca una piena conferma di ciò che oggi le scienze naturali sanno con altri presupposti, e cioè che nei processi evolutivi della nostra Terra gli esseri viventi si sono sviluppati lentamente e gradatamente da forme imperfette a perfette. E se gettiamo uno sguardo allo strato cambriano, la sedimentazione inferiore, ed immaginando che tutti gli strati superiori non erano ancora sorti, dovremmo pensare che nelle epoche piú remote erano soltanto presenti esseri animali inferiori invertebrati e che questi fossero i primi progenitori di animali non evoluti che hanno trovato poi sepoltura e sono stati depositati negli strati inferiori del materiale roccioso. Dobbiamo immaginare che questi esseri hanno avuto dei discendenti, che questi discendenti forse si sono trasformati con altre condizioni, subentrate successivamente. Vediamo poi nello strato piú prossimo, che è quindi il piú recente, comparire animali che, in un certo contesto, hanno in sé già formazioni scheletriche. Avvicinandoci agli strati piú recenti vediamo comparire specie animali sempre piú perfette, fino ad arrivare agli strati del terziario, dove vediamo che già sono presenti i mammiferi, ed agli strati piú recenti di quelli del terziario in cui appare l'uomo.

Sappiamo che oggi vi è un modo di rappresentare le cose che pensa semplicemente che gli animali inferiori vissuti nel periodo cambriano hanno avuto discendenti, di cui una parte è rimasta com'era ed un'altra ha continuato ad evolversi fino agli animali vertebrati e cosí via dicendo; in modo tale dovremmo spiegarci il comparire di animali piú perfetti negli strati successivi, piú recenti, cosicchè gli esseri viventi piú semplici ed imperfetti, animali e vegetali, si sarebbero perfezionati gradatamente. Questo fornirebbe un quadro proprio chiaro dello sviluppo graduale della vita e di ulteriori fenomeni della nostra Terra, come se si mostrasse all'occhio di un osservatore in grado di guardare ai milioni e milioni di anni che la geologia ha calcolato per questi eventi. E per condurre di fronte alla nostra anima come sono i metodi ed i modi di ricerca, si deve accennare a quanto segue. Se per esempio si osserva come, ancor oggi, certi strati vengono depositati nel corso di tanti anni dai depositi fluviali o simili, e si misura l'altezza del suddetto strato in maniera tale da conseguire una certa misura, è da dire: in tanti anni si è depositato un tale strato, e di conseguenza è possibile calcolare la durata del deposito di tali strati come se considerassimo il presupposto che le condizioni fossero come lo sono oggi. Da qui provengono i piú diversi numeri, a seconda dei diversi calcoli che i geologi fanno. È inutile dilungarsi sul fatto che vi sono delle contraddizioni, perché chi conosce queste contraddizioni saprà che non devono essere di alcuna importanza, anche se sono talvolta realmente forti e si aggirano in milioni di anni registrati fra i singoli ricercatori.

Se presentiamo tutto ciò, abbiamo un quadro di come si siano riflessi, secondo i punti di vista della geologia (come sono considerati nel tono in cui è stato descritto ciò che è stato detto oggi), i fenomeni nella nostra evoluzione negli ultimi milioni di anni. E la geologia ci costringe ancora a presupporre a questi eventi altri ancora. Perché tutti questi strati, che contengono inclusi resti di esseri animali, giacciono, in una certa misura, su altri tali da affiorare sino alla superficie rompendosi un passaggio sugli strati depositati e formando montagne, divengono cosí visibili. In tal modo le rappresentazioni della geologia conducono al fatto che tutti i resti di strati della nostra Terra, che riportano ad esseri viventi, riposano su altri strati che ci indicano, per cosí dire, un'era precedente a tutto ciò che vive. Infatti la composizione di questo strato inferiore e piú antico della nostra superficie terrestre ci mostra che, quando nacque, la vita come è oggi – per lo meno secondo le rappresentazioni del presente – in un certo senso non poteva essere attiva sulla nostra Terra. Allora la geologia si sente indotta a dire che lo strato piú inferiore deve la sua nascita ad un processo igneo all'interno del quale è impossibile pensare ad un qualsiasi tipo di vita; in questo modo la geologia ci riconduce allo sviluppo dell'evoluzione della nostra Terra in cui i piú antichi tipi di roccia ed i minerali si sono formati, in una certa misura, da un processo igneo ed in cui, piú tardi, i piú recenti strati che avevano resti di esseri viventi si sono depositati attraverso altri fenomeni. Per mezzo di eventi accadimenti che si sono verificati quando la Terra si era già raffreddata, irradiando il suo calore nell'atmosfera, fu possibile la vita. Tutto ciò ha condotto a pensare a processi di tipo chimico-fisico che non possono venire descritti nel particolare.

Rudolf Steiner (1. continua)

Conferenza tenuta da Rudolf Steiner a Berlino il 9 febbraio 1911, O.O. N° 60, tratta dal ciclo *Risposte della Scienza dello Spirito alle grandi questioni dell'esistenza*. Traduzione di **Paolo Perper**.

Quando, in un certo qual modo, gettiamo uno sguardo retrospettivo ai tempi piú remoti della nostra Terra, dopo che si era cominciata a raffreddare (perché in geologia ci si immagina la Terra prima della formazione rocciosa ancora in uno stato di forte calore), troviamo la nostra superficie terrestre ricoperta di uno strato primario e vediamo come sopra di esso si diffondano quegli strati, che con le loro inclusioni forniscono testimonianze viventi del fatto che da lungo tempo la vita aveva avuto luogo sulla nostra Terra. Se consideriamo questi strati piú antichi, su cui poggiano quelli che portarono la vita, in rapporto al loro materiale roccioso, che è essenzialmente ciò che viene chiamato granito, prestiamo con ciò attenzione ad una figura del globo che ci mostra se stessa come ancora in una specie di stato senza vita nel senso della odierna geologia. Laddove gli strati superiori sono aperti e viene fuori il granito, formando le montagne, vi è contemporaneamente una testimonianza delle epoche piú antiche della nostra Terra.

Goethe, che oltre ad essere un grande poeta era un grande pensatore e ricercatore della natura, ha sentito in modo particolarmente profondo, esaminando il granito – quando ha affrontato questa antichissima forma pietrosa della nostra Terra – come tale materiale roccioso sia un elemento su cui, alla guisa di una ossatura terrestre, si basa tutto il resto. Ciò gli ispirò qualcosa che per lui era in un certo modo in



Rocce granitiche

contraddizione con una calma primitiva sul nostro pianeta, e trattò tale roccia con grande rispetto. Dato il tipo d'uomo che era, egli non poteva fare diversamente dal considerare i fenomeni all'interno dell'evoluzione terrestre e quant'altro ci ragguagli sull'essere della Terra, non solo con la ragione bensí anche con il cuore. Fortemente penetranti, ed ancor piú approfondite nei segreti di qualunque pensiero astratto, le parole che Goethe pronunciò al cospetto di questo "antichissimo figlio della Terra" nel modo in cui egli si esprime sul granito: «...Con questa disposizione mi accosto a voi, i piú antichi e degni monumenti della Terra. Sedendo su un'alta e nuda vetta, e sovrastando con lo sguardo un largo tratto, posso dire a me medesimo: qui poggi direttamente su un terreno che raggiunge i piú profondi recessi della Terra; non vi è alcun altro strato, né altre rovine accumulate, confluite, che si siano interposte fra te e il saldo suolo del mondo primigenio; non ti muovi come in quelle belle e fruttuose valli su una tomba continua; queste vette non hanno creato nulla di vivente né inghiottito nulla di vivente: sono di fronte ad ogni vita ed al di sopra di tutta la vita. In questo momento in cui le forze intime, attraenti e dinamiche della Terra agiscono in un certo modo su di me, quando le influenze del cielo si librano attorno sempre piú vicine, vengo posto in accordo con le piú alte considerazioni sulla natura; come lo spirito umano tutto anima, cosí si erge in me un segreto la cui sublimità non posso replicare. Cosí solitario dico a me medesimo, guardando questa nuda vetta, e poco lontano dai miei piedi scorgendo del muschio di poco cresciuto: diventi coraggioso l'uomo che vuole aprire la sua anima ai piú antichi, primi e profondi sentimenti della verità⁽¹⁾». Questa è la disposizione d'animo che colse Goethe quando considerò tale roccia, che indica, tramite la sua natura, che non poteva avere nulla di vivente in sé, né poteva inglobare, come gli strati sovrastanti, qualcosa di vivente.

In maniera abbozzata, ciò che ho potuto fin qui citare ci mostra – approssimativamente a grandi tratti – il quadro che si può fare oggi a partire dalla geologia sul percorso della Terra e dei suoi esseri viventi. Non si è sempre pensato cosí, questo modo di pensare si è formato solo a poco a poco. Infatti, per esempio, al tempo di Goethe, quando questi si occupava di geologia, infuriava in un certo senso una disputa sulla nascita della nostra Terra, disputa, che viene per l'appunto chiamata disputa fra plutonisti e nettunisti. Uno dei principali rappresentanti di questi ultimi era il geologo, conosciuto anche da Goethe, di nome Werner. Costui era dell'opinione che essenzialmente tutto ciò che c'è da osservare sulle stratificazioni all'interno del nostro suolo terrestre non si debba ricondurre ad una qualsivoglia azione ignea, ma che tutto ciò che può essere oggetto di ricerca, indica che la Terra si sia formata soltanto dall'elemento acqueo, da una conformazione acquosa del nostro pianeta, che le piú antiche stratificazioni siano sedimentazioni dell'acqua, e che cosí anche il granito non si sia formato dal fuoco ribollente, ma che si sia sedimentato dall'acqua, e che solo dopo fenomeni piú tardivi nel corso del tempo si sia trasformato in modo tale da non far oggi apparire chiaramente la sua origine acqua. Tutto è nato dall'acqua: questa era la principale concezione dei nettunisti e nominalmente di Werner.

Per contro vi era la concezione dei plutonisti che aveva origine dal fatto che la nostra Terra si fosse formata, insieme all'intero nostro sistema planetario, da una nebbia cosmica aeriforme ad alta temperatura, che si fosse diversificata attraverso il raffreddamento, e raffreddata più tardi irradiando il calore nel cosmo, facendo subentrare delle condizioni che, attraverso l'azione del calore, diedero luogo al granito e forse ad altre simili specie rocciose, in modo da raffreddare, attraverso il detto irradiazione di calore, solo la superficie della Terra, mentre l'interno della stessa rimaneva sempre magmaticamente fluido. Così che le eruzioni vulcaniche e il verificarsi di terremoti sono testimoni viventi che il suolo terrestre conserva nel suo interno i resti di una condizione di ignea fluidità.

I sostenitori della scuola nettuniana, al contrario, vedevano alla base di tutte le manifestazioni vulcaniche solo dei fenomeni che si rendevano possibili, in una certa misura, con la pressione oppure con combinazioni chimiche all'interno della Terra – che essi non ritenevano essere per nulla derivate dal fuoco – e che si svolgessero potenti catastrofi interne alla Terra che non si scaricavano all'esterno: così ancor oggi abbiamo fenomeni che si liberano verso l'alto, tali da spingere dall'interno della Terra interi blocchi basali, originando le montagne.

Dunque, nella prima metà del diciannovesimo secolo abbiamo a che fare ancora con una disputa molto interessante su quella concezione che si può brevemente definire con la massima adoperata da Goethe nel Faust: «Tutto è nato dall'acqua». Poi si ha a che fare con quella seconda concezione, secondo la quale fenomeni di azione ignea stanno alla base di tutte le formazioni terrestri, e perciò si deve pensare che sulla crosta esterna – che verso l'interno si comporta come il guscio dell'uovo con il rosso dell'uovo stesso – ha avuto luogo un qualcosa per cui è rimasta una crosta sottile come sedimento di raffreddamento, il quale, per così dire, circonda la Terra come uno strato di copertura, che altro non sarebbe che il pianeta terrestre su cui ci muoviamo.

Ora dobbiamo porci la domanda: cosa ha da dire questa ricerca esterna? E cosa deve rendere noto la Scienza dello Spirito con i mezzi che sono stati indicati nelle conferenze finora tenute sul divenire della Terra? Riguardo agli stadi della Terra, quello presente e i passati, potete avere più precisi ragguagli con il mio libro *La scienza occulta nelle sue linee generali*⁽²⁾.

Fin dove ci porta la geologia? Vogliamo riassumere in chiare parole cosa deve dirci la geologia. Essa ci può dire: vedete cosa trovate nelle formazioni degli strati della superficie terrestre? Laddove si sono depositati, questi strati ci indicano che hanno avuto luogo sedimentazioni in tempi relativamente più recenti, in cui hanno trovato sepoltura esseri animali i cui discendenti si trovano ancora sulla Terra, e accanto a questi altri che si sono estinti e di cui abbiamo conoscenza quali abitatori della Terra per il fatto che disseppelliamo i loro resti che si trovano nella terra. Da qui veniamo condotti fino a uno strato più basso della superficie terrestre, che ancora appartiene a ciò che si comporta in relazione all'intero pianeta come il guscio dell'uovo con il rosso dello stesso, e che ci indica come esso potrebbe derivare la sua origine da un'azione ignea.

Chi getta uno sguardo più in profondità, come per esempio Goethe, si esprime già più prudentemente, anche qui volendo ragionare geologicamente. Ed è interessante udire la parola di Goethe su questo strato inferiore: «...Nelle più profonde viscere della Terra riposa indisturbato [questo strato]; originano le sue spinte verso l'alto, il culmine delle quali mai raggiunse l'acqua che tutto circonda. Tanto sappiamo di tale roccia, e nulla di più. Assemblata da parti conosciute in una maniera misteriosa, non permette di far risalire la sua origine tanto poco al fuoco come all'acqua»⁽³⁾.

Così Goethe pone l'attenzione sul fatto che né l'azione del fuoco né tanto meno quella dell'acqua possono essere ciò che ci indica la formazione misteriosa di questo più antico figlio della nostra Terra, il granito. Se accanto alla ricerca geologica, che non ci può condurre più in là, collochiamo ciò che dice la Scienza dello Spirito, e che viene acquisito dalla ricerca chiaroveggente, ne risulta quanto segue.

Gettando uno sguardo con l'occhio spirituale, che può venire acuito dai metodi spesso citati nel corso di queste conferenze, ci appare in un certo contesto ciò che potrebbe venire offerto all'occhio sensibile all'incirca nel tempo e nel periodo indicati dalla ricerca geologica. In un certo senso, richiamiamo qui alla mente il modo in cui la ricerca geologica dovette costruirsi, artificiosamente con la fantasia, lo sguardo retrospettivo, e osserviamo sulla Terra, fra quegli esseri che con i nostri concetti umani indichiamo come perfetti, andando a ritroso, esseri viventi sempre più imperfetti, e contemporaneamente vediamo frammi-schiarsi spesso quelle forme grottesche che per esempio sono contenute nelle raffigurazioni dei sauri: nell'ittiosauro, nel plesiosauro, nel dinosauro, nell'*archaeopteryx*. Troviamo poi esseri invertebrati e così via dicendo. In effetti, con lo sguardo chiaroveggente, incontriamo un'epoca della nostra Terra in cui non possiamo vedere esseri che ora vivono sulla nostra Terra stessa. Così dobbiamo ammettere che anche la ricerca scientifico-spirituale può scorgere, a partire da proprie fonti, questo progressivo elevarsi del grado di perfezione. Quando così retrocedendo con la ricerca chiaroveggente arriviamo al punto in cui la geologia fissa l'addensamento del granito, secondo l'odierna geologia, dalla massa terrestre già raffreddata ma ancora mossa dalle azioni ignee, dobbiamo chiederci: dal punto di vista geologico, cosa deve porre la Scienza dello Spirito come presupposto per un tempo anteriore?

Se all'interno della geologia rimaniamo su un terreno sicuro (e certamente nessun ricercatore potrà dubitare di ciò che oggi viene detto), allora bisogna dire che la geologia ha solo delle supposizioni sul periodo che ha preceduto il granito; ed ha supposizioni simili anche sul modo in cui indaga sull'interno della Terra. Inoltre, i fori di trivellazione che sono stati effettuati nel suolo, non devono essere considerati che piccolissime punture d'ago. Supposizioni ed ipotesi e null'altro (al massimo presentimenti) riguardo a ciò che è pregredito secondo moti ondosi, e alla meccanica della formazione granitica.

Se la Scienza dello Spirito segue ora il divenire terrestre – naturalmente con quello sguardo le cui caratteristiche sono state qui spesso indicate – procedendo a ritroso fino alla preistoria, trova, nell'ambito di ciò che si può vedere con gli occhi, esseri sempre più imperfetti, progenitori del nostro attuale mondo vivente. Ma vede anche che la Terra, seguendo i processi a ritroso, si presenta potentemente diversa da come viene rappresentata attualmente. L'aspetto in cui si presenta oggi il suolo minerale su cui ci muoviamo, circondato dall'aria dove si trovano la nebbia e le formazioni nuvolose, non appare più tale mentre così retrocediamo nella preistoria. Un grande numero di materiali che ora sono nelle profondità della Terra erano in tempi anteriori nei dintorni della stessa e si inabissarono a poco a poco. Questo lo deve constatare anche la geologia. Ma tanto più procediamo all'indietro tanto più troviamo che la nostra Terra, intesa come pianeta, diviene una creazione del tutto diversa da quella che è ora circondata dall'aria, e ci mostra sempre più – sempre retrocedendo – il carattere di un essere vivente. Inoltre, intorno alla Terra non troviamo soltanto l'aria minerale, le formazioni nuvolose come le abbiamo oggi, bensì in tempi più antichi troviamo, all'interno di ciò che appartiene alla nostra stessa Terra, qualcosa di simile agli arti mobili di un grande essere vivente. E ci succede, procedendo a ritroso, come se oggi potessimo stare, simili ad esseri minuscoli, in un organismo umano: come se stessimo all'interno della dura superficie di un osso e potessimo osservare l'esterno, vedendo all'esterno il sistema sanguigno, il sistema nervoso e così via, come se fossero il nostro ambiente. In tal modo chi, in tempi antichi, fosse stato sulla Terra e avesse guardato all'esterno, non avrebbe visto il tessuto minerale e l'aria minerale, ma vita vivente e pulsante. E quanto più retrocediamo tanto più la cosa si presenta in questo modo, fino a giungere così all'epoca che connotiamo come quella della formazione del granito, della quale possiamo dire: qui la Terra è un potente essere vivente, ha una vita cospicua e diversificata in sé, e non è ancora animata dagli esseri viventi che su di lei si muovono o si soffermano nell'acqua e così via dicendo, ma è animata da esseri che le vivono dentro, alla guisa di parassiti dell'intero organismo terrestre vivente, che vivono nel suo sangue come oggi le formazioni pluviali nell'aria e simili. E veniamo poi al tempo in cui dobbiamo dire: sulla superficie terrestre domina ovunque una temperatura tanto elevata che la vita non può evolvere; ma intorno si sviluppa una vita che vuole penetrare ma che non lo può fare. Perché non può penetrare? All'interno, attraverso il processo igneo, attraverso il processo di un elevato riscaldamento, viene raccolto in primo luogo ciò che il vivente della nostra Terra secerne in sé, così si ha un processo di formazione simile a quello attivato da nostro organismo nella formazione dalle parti molli e delle componenti solide come le ossa.

Ed ora, guardando la formazione del granito, diciamo: il materiale che contiene il granito – il quarzo, il feldspato e la mica – era originariamente sciolto nel grande essere vivente detto Terra. Questo essere abbisognava, per la sua evoluzione, di sbarazzarsi di queste materie. Quindi se ne è separato, facendole cadere sulla Terra. Ciò che vi è all'interno raccoglie questa selezione e forma un blocco granitico, un'ossatura nell'essere vivente "Terra". E retrocedendo dobbiamo trovare le cause prime del perché l'intera Terra vivente ha raccolto all'esterno le materie che, quali elementi chimici, formano oggi la nostra stessa Terra e che al contempo non sono gli stessi che si trovano nell'organismo vegetale, animale ed umano. Allo stesso modo queste materie vennero allora separate a poco a poco dall'azione ignea ed acqua, e poi trasformate nell'ossatura della nostra Terra.

Se ci chiediamo come avvenne che le sostanze selezionate dall'essere vivente Terra formarono una base su cui la vita è cresciuta, e ci domandiamo le cause prime per le quali ciò è potuto succedere, arriviamo a qualcosa che, quando se ne parla come di eventi all'interno del nostro sviluppo terrestre, ancor oggi suscita molto facilmente contrarietà nelle più vaste cerchie. E questo non tanto tra i pensatori delle scienze naturali (perché dovrebbero riconoscerlo), ma in coloro che vogliono costruire una visione del mondo su un paio di rappresentazioni che hanno acquisito. Dobbiamo però dire che ciò che indica la Scienza dello Spirito a partire dalle proprie considerazioni, è la verità. Qui in effetti viene dimostrato che a questi processi – simili alla selezione del materiale detritico – all'interno dell'essere vivente Terra si è aggiunto un processo che noi possiamo assimilare a un fenomeno odierno, accennando a un nostro fenomeno interiore, che alla scienza esteriore è poco noto, e che però in queste conferenze (ora posso solo accennarlo) è stato descritto in parte proprio dalla Scienza dello Spirito. Questo è un processo che ha luogo tutto il giorno nel nostro intero corpo quando noi con il lavoro, con i concetti che crea lo spirito, stanchiamo i nostri muscoli, le facoltà del nostro cervello e soprattutto l'intero nostro corpo. Qui si svolge un processo che chiamiamo affaticamento. È propriamente ed essenzialmente una specie di processo di distruzione dell'organismo. Quindi possiamo dire: conducendo oggi da mattina a sera una vita in stato di veglia, pensando, sentendo e volendo, hanno luogo in noi dei processi di distruzione che poi

avvertiamo come affaticamento. Tali processi di natura animico-spirituale, che agiscono fin dentro la materia, non vogliono certo venire facilmente ammessi come azioni naturali da una concezione scientifica del mondo. Ma essi erano presenti in quel possente, grande organismo che era la Terra. Quando la Terra si avvicinò al punto in cui ha secreto il granito ed altri materiali, venne fatta oggetto di forti processi di distruzione, che agivano in modo tale che un qualcosa di animico-spirituale lavorava su qualcosa di materiale. In quell'organismo in cui precedentemente erano state elaborate non solo le sostanze che oggi possiedono gli organismi vegetale, animale ed umano, bensì anche le sostanze che oggi formano il blocco basale terrestre, si riversò tutto ciò che era residuo di tali processi distruttivi causati da avvenimenti animico-spirituali. Questi stessi processi distruttivi introdussero nel grande essere vivente Terra quello che causò poi una espulsione – in modo simile ad un processo di espulsione – di ciò che abbiamo in elaborazione nelle sostanze chimiche e che non troviamo nei corpi organici.

Tramite la Scienza dello Spirito veniamo così riportati alla Terra intesa come organismo e non ad uno stato primordiale in cui la nostra stessa Terra era, per così dire, massa inerte. La Terra originariamente era un grande organismo. Nel senso della Scienza dello Spirito, in effetti, bisogna ribaltare in maniera chiara una questione che oggi viene posta falsamente. Nessuna scienza – se ammette che la nostra Terra una volta era una sfera morta in cui avrebbero avuto luogo soltanto processi chimici e fisici – si troverà nella situazione di poter spiegare come da questa stessa sfera morta sia potuta nascere la vita. Questo è un argomento molto dibattuto e che normalmente viene posto in maniera piuttosto errata. Ordinariamente ci si pone la domanda: come dall'inanimato ha potuto svilupparsi la vita? Le cose non stanno certo così: il vivente non ha come presupposto l'inanimato, ma al contrario l'inanimato ha come presupposto il vivente. Il minerale è un prodotto di secrezione come le ossa sono un prodotto del nostro organismo. Parimenti, tutte le rocce sono un prodotto di secrezione del nostro organismo terrestre e processi animico-spirituali – anche se sono processi di distruzione – sono quelli che hanno agito in modo tale che il nostro stesso organismo terrestre pervenisse a queste medesime secrezioni. E se andassimo ancora più indietro, vedremmo che questo cammino ci porterebbe ancora oltre. Verremmo condotti, da ciò che ha luogo nel minerale, alla Terra intesa come organismo, non solo ad un organismo ma alla creazione del nostro pianeta operata da azioni animico-spirituali. Non riconduciamo la vita all'inanimato, ma riconduciamo l'inanimato a processi di secrezione dal vivente, e supponiamo il vivente come conseguenza dell'animico-spirituale. E quanto più retrocediamo tanto più ci avviciniamo al punto da cui è nato davvero ciò che sta di fronte a noi come creazione vegetale, minerale e così via: ci avviciniamo allo spirituale e ci lasciamo dire dalla Scienza dello Spirito che ciò che ci viene incontro nella pluralità delle apparizioni terrestri non si è formato da una nebbia primordiale infuocata e senza vita, ma si è formato dallo spirituale. In origine la nostra Terra era puro spirito, e lo sviluppo è consistito nel fatto che, da un lato si sono secrete dallo spirituale le creazioni che stanno più alla base del minerale, e dall'altro è scaturita la possibilità di nuove creazioni in grado di raccogliere una nuova forma di azioni spirituali.

Allora prendiamo la via opposta e diciamo: nell'antico materiale detritico abbiamo qualcosa che si è diversificato dall'originario organismo terrestre, e proseguendo fino ai tempi nostri questa selezione ha continuato incessantemente. Il granito è soltanto la selezione più antica, ma i processi che formano delle selezioni sono processi sempre meno viventi. Alla fine perveniamo ai tempi attuali, in cui abbiamo quelle azioni dell'acqua che possono venire osservate quando, per esempio, un fiume trasporta del materiale detritico da un posto all'altro. Ma ciò che ci viene incontro come processo chimico-meccanico è solo l'ultimo prodotto: è divenuto materiale inerte ciò che ha acquisito tale stato in conseguenza di quanto originariamente ha avuto luogo come azione vivente.

Rudolf Steiner (1. continua)



Granito

⁽¹⁾ J.W. Goethe, *Trattato sul granito*.

⁽²⁾ R. Steiner, *La scienza occulta nelle sue linee generali*, O.O. N. 13, Editrice Antroposofica, Milano.

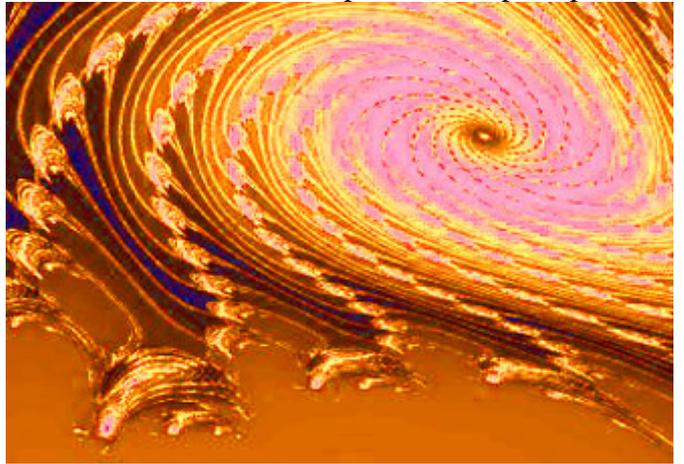
⁽³⁾ J.W. Goethe, *op.cit.*

Conferenza tenuta da Rudolf Steiner a Berlino il 9 febbraio 1911, O.O. N° 60, tratta dal ciclo *Risposte della Scienza dello Spirito alle grandi questioni dell'esistenza*. Traduzione di **Paolo Perper**.

Cosa ha da dire **LA GEOLOGIA** sulla nascita della Terra? Spiritualità

Vediamo come, nel corso della nostra evoluzione terrestre, in relazione al terreno che calpestiamo ha luogo in effetti qualcosa di analogo a quello che si verifica in un organismo umano o animale. Vediamo che l'uomo vive fino ad un certo punto, depono il proprio corpo in guisa di cadavere e qui continuano quei processi che non sono altro che processi minerali; processi fisici e chimici che durante la vita del corpo erano inclusi nei fenomeni animico-spirituali. Risalendo l'evoluzione terrestre, arriviamo a un punto in cui i processi che oggi vediamo svolgersi chimicamente e meccanicamente erano catturati e trasformati da processi organici propriamente animico-spirituali. Quello che troviamo sul suolo terrestre è soltanto una corrente residua degli avvenimenti dapprima più viventi ed organici e poi spirituali. Questo suolo dovette sorgere, dovette formarsi, affinché sul suo terreno potesse aver luogo una vita articolata diversamente, quella vita che gradatamente divenne la nostra propria vita, e affinché si potessero formare quei cosiddetti strumenti del cervello negli esseri viventi attraverso cui questi stessi esseri potessero richiamare alla mente lo spirito in maniera interiore. Si potessero quindi formare interiormente idee e percezioni che ripetono contemporaneamente i fenomeni esterni riconoscendoli e sentendoli. Perciò dovette essere dapprima "selezionata" l'intera massa della nostra Terra che oggi ha espulso la sostanza puramente materiale, e dovette venir trattenuta quella che oggi può formare gli organismi connessi con la materia. Sono quelle parti che possono formare, per esempio, ciò che oggi è l'uomo. Lo spirito che vive nel capo umano e nel cuore umano, che vive cioè in un essere organizzato in un certo senso più finemente dell'entità generale del pianeta Terra, poteva nascere solo in un individuo tale che, selezionandosi da sé, ha anche mantenuto l'altra massa materiale che oggi non appartiene alla vita organica. L'intera materialità della nostra Terra è stata setacciata, e ciò che è defluito è divenuto il terreno che ha formato la vita meramente minerale, perché dalla parte prescelta potesse svilupparsi una nuova vita: quella che vediamo all'inizio comparire nella sua forma inferiore, ove troviamo gli esseri più elementari del periodo immediatamente successivo al Cambriano.

Esaminando nel senso della Scienza dello Spirito quello che è presente nella vita attuale, dovremmo dire: questa vita originariamente era attorno alla Terra, e poi è discesa qui, ma non poteva calpestare il suolo della Terra prima che fosse posto ciò di cui aveva bisogno come massa materiale al fine di potersi muovere sopra. Il meccanismo di decomposizione provocato da processi animico-spirituali è il fenomeno introduttivo di due correnti che si svolgono da allora: una corrente in ascesa che sviluppò una vita fine, superiore, articolata, e che aveva bisogno solo di una parte della massa materiale, ed un'altra corrente che prosegue la decomposizione e che si offre come base agli organismi più raffinati che si sviluppano fino ad arrivare all'uomo. Questi organismi più raffinati hanno uno sviluppo in ascesa. Perché? Perché attraverso il fatto (cosa che ancor oggi non è ammessa) di aver selezionato, in un processo di separazione, il materiale più grezzo attraverso cui divenne superficie terrestre, questi stessi organismi sono giunti al punto di separarsi più o meno dalla Terra e dalle sue azioni interne. Ora sono sotto l'azione di ciò che come azione cosmica affluisce alla Terra dall'esterno. Sono esposte agli eventi spirituali delle azioni cosmiche, e a ciò devono l'ascesa dagli esseri viventi imperfetti fino all'uomo. Se guardiamo lo sviluppo terrestre, scorgiamo il terreno su cui camminiamo – senza prendere in considerazione i singoli avvenimenti – in modo tale da dire a noi stessi: su di esso noi ci ergiamo; esso contiene – nel granito ed in ciò che su di esso si è selezionato – ciò di cui non potevano aver bisogno i regni degli esseri viventi, che potevano solo applicare il fatto di selezionarlo come terreno su cui poi camminare. E ciò che è presente come continuazione di tutto questo è un processo di distruzione e di discioglimento. Dobbiamo dunque portare a conoscenza quest'idea: quando la geologia oggi rappresenta il terreno così come consta di valli e montagne, e come si dispone a strati, esso dovrebbe essere una specie di cadavere in decomposizione che continua un antico processo di distruzione e disgregazione. Camminiamo, nel senso della Scienza dello Spirito, su un processo di distruzione che è divenuto tale affinché possedessimo un terreno. Questo ci era necessario se prendiamo in considerazione le forze fiorenti ed anelanti al futuro che percorrono la strada inversa di quella che ci viene incontro nel terreno; perché queste forze che si rivolgono al futuro sono un qualcosa che per così dire penetra nell'anima umana, negli spiriti umani, forse anche in quegli esseri che sono al di fuori dell'umano e che si ergono all'interno del suolo terrestre indipendentemente dal suolo terrestre stesso. In questo suolo terrestre avremmo qualcosa di decadente. Trattata dal punto di vista della Scienza dello Spirito, la nostra Terra ci apparirebbe sempre più come un cadavere in decomposizione, e le leggi geologiche sarebbero al contempo le leggi del cadavere terrestre in dissoluzione. E l'uomo sulla Terra sarebbe qualcosa che si eleva da questo cadavere terrestre come l'anima umana nel varcare la soglia della morte si eleva dal cadavere e lo lascia a quelle forze che lo decompongono e lo distruggono.



Dicendo ciò si potrebbe offrire un'immagine ben truce. Ma si offrirebbe un'immagine truce solo dubitando dello spirito, ritenendo lo spirito legato esclusivamente alla materia e credendo che con la caduta dell'uomo dalla configurazione vivente della Terra sia giunta la fine dell'uomo stesso. Considerando le cose, però, come si mostrano ad una sana osservazione della Natura, ci si deve dire che in un certo qual modo è necessario che non solo l'uomo singolo, bensì l'intera umanità si scrolli di dosso il corpo della Terra per poter gradatamente salire ad altre regioni dello sviluppo. E di conseguenza saremmo secondo le considerazioni scientifico-spirituali e geologiche, oltre la metà dell'evoluzione terrestre dal tempo in cui "il più antico figlio della Terra" è stato selezionato, e gli esseri che costituiscono un principio per il futuro si formeranno su un suolo preparato appositamente.

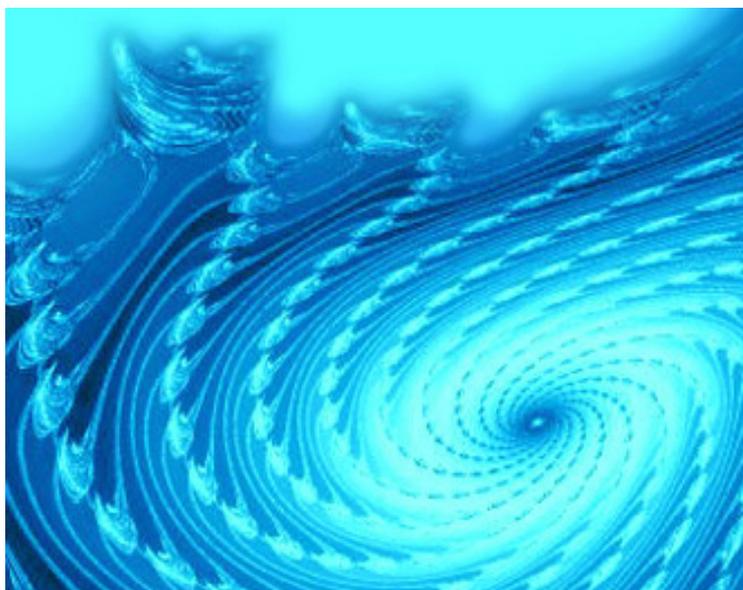
Cosa dice dunque la moderna geologia di una tale concezione geologica della Scienza dello Spirito? Considerando parole, teorie, ipotesi e concezioni del mondo che vengono formate velocemente e alla leggera da correnti partigiane, si può facilmente comprendere come una certa Scienza dello Spirito entri in contrapposizione con il pensiero delle scienze naturali. Considerando però questa Scienza dello Spirito in rapporto alle scienze naturali, nell'elaborarla tanto severamente nel metodo quanto una qualsiasi altra scienza è necessario che la si rapporti a ciò che le scienze naturali hanno realmente da dire, e quindi riguardo a quanto detto oggi si ponga la domanda: cosa ha da dire la geologia in relazione al divenire terrestre? Oggi in scritti popolar-scientifici e in concezioni popolari vengono spesso messe in evidenza cose che sono molto di secondaria natura; per poi dire: questo lo ha determinato "la scienza". Quando si confronta tutto ciò con quanto dicono i "contorti e mezzi pazzi" ricercatori dello Spirito, la cosa si rappresenta a qualcuno come assolutamente non ammissibile. Perché così dirà qualcuno che della Scienza dello Spirito forse non ne sa molto di più di ciò che gli giunge da fonti disparate. Ci si deve però rivolgere a ciò che devono dire sia la vera scienza sia la vera Scienza dello Spirito. Non bisogna considerare la Scienza dello Spirito come una concezione del mondo popolare acquisita apparentemente dalla "scienza", ma con la severità con cui un serio ricercatore deve considerare ogni vera scienza alle fonti. Da qui risulta qualcosa, che non posso descrivervi diversamente che accennando a quell'opera, sorta da uno dei più importanti geologi del nostro tempo, che è stata definita "l'epopea geologica del diciannovesimo secolo": *Il volto della Terra* di Eduard Sueß⁽¹⁾. Si può dire che in tale opera, a cui Sueß ha lavorato non anni ma decenni, confluiscono, nella maniera più accurata possibile, le ricerche geologiche che questo giovane ramo delle scienze naturali ha prodotto nel corso di pochi decenni. E cosa viene detto?

Eduard Sueß era quello che una volta ha affermato: prescindiamo per una volta da tutti i pregiudizi dei nettunisti, dei plutonisti e da tutto ciò che si è accumulato come teorie dei geologi del diciannovesimo secolo; non facciamo elucubrazioni, ma osserviamo ciò che si presenta come fisionomia, come immagine della superficie. Iniziando da preesistenti valide, non intorbidite da teorie e ipotesi, Sueß ha lavorato su altre concezioni che sono esistite e hanno avuto seguito per lunghi decenni. Ed è giunto al risultato che le montagne che ci appaiono come blocchi apparentemente potenti, figurano come rigature sulla buccia di una mela. Ciò non si può altrimenti spiegare che ammettendo che certe azioni di forza sono dominanti in modo puramente fisico-chimico nel pianeta terrestre, e attraverso la loro attività si sono realizzate le nostre asperità, le nostre valli, i nostri monti, i diversi strati e via dicendo; così la divisione fra acqua e terra e la formazione di continenti sono da spiegarsi con il fatto che si formano dei corrugamenti, e che certe forze spingono assieme i blocchi basali terrestri, con la conseguenza che certe masse terrestri si ergono a montagne. Altre forze sono attive in modo tale che ciò che si è innalzato in seguito crolli; con ciò accade il formarsi dei mari. Così attraverso crolli, rimbocamenti e ripiegamenti, si spiega il blocco basale montuoso delle Alpi. In modo del tutto spirituale si indica che il profilo della Terra ha avuto luogo attraverso spinte, franamenti, ripiegamenti ecc. La formazione dei mari e la formazione dei continenti, per esempio, viene spiegata con il verificarsi di crolli che hanno fatto in modo che le acque siano defluite verso un'altra direzione, così che là dove vi era acqua si è formato uno spazio libero per del territorio. Abbiamo a che fare con una superficie terrestre sulla quale accadono processi che si basano su movimenti di scossa di forze meccaniche delle masse terrestri e su franamenti. E Sueß, nel tentativo di farsi un quadro generale di ciò che accade sul suolo su cui camminiamo, perviene ad un singolare risultato: che sia principalmente un processo di distruzione quello che ha luogo sulla nostra superficie terrestre, e che il suolo dove ora noi conduciamo l'aratro sui campi coltivati, da cui derivano i nostri frutti, è nato dal fatto che hanno agito spaccature, crolli, in breve delle distruzioni. Voglio citare solo poche parole di quest'opera importante, e potrete valutare dove il metodo di osservazione geologica ha condotto lo scrupoloso ricercatore della natura Eduard Sueß: «...Il crollo della sfera terrestre è cosa a cui stiamo partecipando. È iniziato però da lunghissimo tempo, e la brevità di vita del genere umano ci fa rimanere contemporaneamente di buon animo. Non solo in alta montagna le tracce sono presenti, ci sono centinaia di zolle, in alcuni casi migliaia sprofondate dalla radice, e non la minoranza dei gradini alla superficie ma soltanto la diversità dei generi rocciosi o le miniere profonde tradiscono l'esistenza del crollo. Il tempo ha appianato tutto. In Boemia, nel Palatinato, in Belgio, in Pennsylvania, in numerosi luoghi l'aratro ottiene i suoi frutti su potenti crolli»⁽²⁾.

Qui trovate l'esperienza di una scienza accurata riguardo al suolo su cui camminiamo. E pensate adesso a cosa la Scienza dello Spirito ha da dire sull'inizio di questo meccanismo con un processo distruttivo animico-spirituale, la cui continuazione evidenzia il procedimento distruttivo meccanico-fisico che ha luogo sulla

superficie terrestre, e che la geologia attraverso una ricerca accurata è costretta ad affermare partendo da proprie considerazioni. Così è in tutti i campi. Quando le serie ricerche, i fatti, vengono consultati, vedrete ovunque che da una parte sta la Scienza dello Spirito, con quanto ha da dire partendo dalla ricerca chiaroveggente, e dall'altra parte stanno le scienze naturali, che devono venir pensate come non influenzate da pregiudizi monistici, materialistici o simili, e stanti sul puro e sano suolo dei fatti. Vedrete inoltre che in ogni caso la Scienza dello Spirito sfocia nelle scienze naturali, e vi apporta, in merito a quanto queste hanno da dire sul piano dei fatti, dimostrazioni ben più cospicue derivanti dalle proprie concezioni. Mai può essere presente una vera contraddizione fra le scienze naturali e la Scienza dello Spirito. Vi sono delle contraddizioni soltanto fra la sana Scienza dello Spirito, che prende le mosse dalla realtà, e le teorie dei fantasticatori e di coloro che dicono di stare sul solido terreno della scienza e che perdono subito questo solido terreno quando sfociano non in ciò che dicono i fatti, bensì in quanto loro stessi desidererebbero dire sui fatti. La Scienza dello Spirito si fa dire dagli avvenimenti spirituali ciò che questi hanno da dire sui segreti del mondo; le scienze naturali gettano uno sguardo con i loro metodi su ciò che a loro si è mostrato e su ciò che hanno da dire: entrambe stanno in piena assonanza. E se non prendete quelle opere popolari che dicono: "Questo e quest'altro è sicuramente scientifico", ma se vi recate alle sorgenti, troverete, specialmente nel campo della geologia, come i geologi si inoltrino fino ad un certo punto e poi lì pongano punti interrogativi. Quando si è giunti a tali punti interrogativi, si può partire da essi, applicando a quel punto la ricerca scientifico-spirituale. Questa ci dice: se è giusto ciò che rivela la chiaroveggenza, allora la materia dei fatti deve raffigurarsi in questo e quell'altro modo. Nel caso della geologia, si è mostrato quanto segue: se è giusto ciò che la Scienza dello Spirito ha da rappresentare, questo deve essere la continuazione del processo di decomposizione della sfera terrestre ora allo sfacelo. La geologia, che si basa sui fatti, mostra che in effetti è così! I fenomeni delle scienze naturali sono ovunque conseguenze della ricerca scientifico-spirituale.

Considerando il senso e lo spirito di questo capovolgimento, non diverrà mai fonte di apprensione il fatto che calpestiamo un suolo che è un cadavere in decomposizione. Poiché noi scorgiamo che su questo suolo si è sviluppato ciò che contiene in sé i semi per il futuro. Ed anche le conferenze che seguiranno, ci mostreranno sempre più chiaramente che allo stesso modo in cui l'uomo pone lo sguardo sul proprio spirito, così lo spirituale, che si è preparato il terreno sotto i piedi, va incontro ad epoche nel futuro che indicheranno altezze sempre più elevate. E quando il geologo Sueß, che dà ascolto, attraverso i processi di distruzione operati dalla natura, a tutto il bello che la stessa natura offre, si rende conto di ammirare il volto della Terra, egli pronuncia nella sua opera monumentale parole degne di essere prese a cuore: «Di fronte a queste domande aperte, ci ralleghiamo dei raggi del sole, del firmamento stellato e di tutte le varietà del volto della nostra Terra, prodotte da tutti questi fenomeni, riconoscendo al contempo fino a che grado la vita è dominata dalla peculiarità e dal destino del pianeta»⁽³⁾.



Se già il geologo, elevandosi al di sopra di tutti i pessimismi, riesce a percepire questo momento nell'anima, tanto più si esprime giustamente il ricercatore dello Spirito, il quale sa quanto sia vera la massima goethiana: «La natura ha inventato la morte per darsi maggior vita», e sa anche che è vero affermare dal punto di vista della conoscenza: «La natura ha inventato la morte per darsi una vita sempre più elevata e spirituale». Il ricercatore dello Spirito, che sa questo, afferma: «Dovendo posare lo sguardo su ciò che una vita superiore ha selezionato da sé come un cadavere preso nei processi di distruzione, vediamo in tutto ciò che calpesta il suolo illuminarsi germi di ciò che nei nostri cuori può alimentare speranza e sicurezza, e che ci dice: camminiamo su un terreno che ci ha consegnato il mondo primitivo, che nella distruzione e nella decomposizione è divenuto il terreno sotto i nostri piedi. Su questo suolo camminiamo presentando, mentre ci eleviamo nel nostro Spirito ad altezze celesti, che lasceremo questo stesso terreno al giusto momento nel corso delle evoluzioni future, e verremo accolti nel grembo del mondo spirituale al quale, se lo comprendiamo bene, ci sentiamo così intimamente legati».

Rudolf Steiner (3. Fine)

(1) (2) (3) E. Sueß (geologo e paleontologo austriaco, 1831-1914), *Il volto della Terra (Das Antlitz der Erde)*.

Conferenza tenuta da Rudolf Steiner a Berlino il 9 febbraio 1911, O.O. N. 60, tratta dal ciclo *Risposte della Scienza dello Spirito alle grandi questioni dell'esistenza*. Traduzione di **Paolo Perper**.